

Il Club Varesino del Panathlon International ha compiuto quarant'anni di vita

Era la sera del 29 luglio 1954 quando al ristorante "Panorama" di Gavirate, nello splendido scenario delle colline che incorniciano il lago di Varese, una coraggiosa pattuglia di atleti e sportivi varesini diede vita alla locale sezione di una associazione fondata a Venezia appena due anni prima. In quegli anni lo sport varesino era spesso all'apice nazionale grazie ai suoi atleti e soprattutto ad alcuni "meccanati", lo sport, anzi, costituiva uno dei principali biglietti da visita della città prealpina, che così veniva identificata più facilmente sul piano geografico dalle piene di consumatori che in tutto il mondo utilizzavano prodotti industriali nati da queste parti. Quella non era certo pubblicità dell'effimero e ha donato a Varese un prestigio duraturo.

I soci fondatori del 1954 furono 24 e tra essi c'è il nome di Edoardo Bulgheironi, Felice Buzio, Franco Aletri, Lino Oldirini, Giampaolo Carli, Giovanni Corio e Eligio Caronni. Venti i presidenti che nel frattempo si sono succeduti sino all'attuale Ivo Giari. Se a ciò uniamo i nomi che di volta in volta hanno composto il Consiglio. Direttivo abbiamo uno spaccato della Varese che più conta, della Varese sempre disponibile ad attività di valenza culturale e sociale.

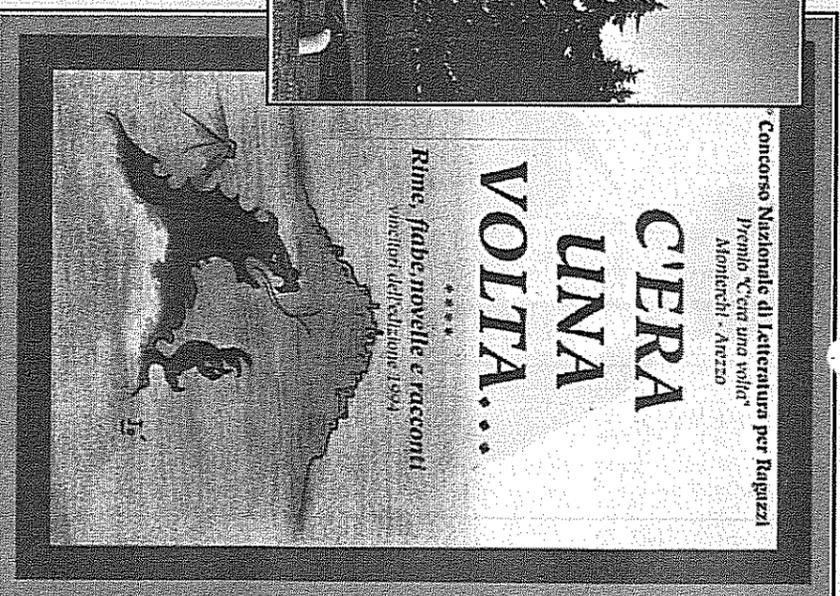
Come è noto il Panathlon International si propone «di approfondire, divulgare i valori dello sport intesi come strumento di formazione e di mantenimento della persona e come veicolo di solidarietà tra gli uomini e i popoli». Parole bellissime che sembrerebbero sfidare crudelmente con i tanti episodi che si verificano negli stadi, ma che proprio per tale motivo devono trovare oggi nuova linfa grazie all'attività dei Club locali. Quello di Varese è sicuramente in crescita. Come riferimento nella relazione ufficiale letta a Villa Ponti il 24 settembre scorso da Mario Loti i soci sono diventati 105 e sono 400 i meeting organizzati, avendo spesso come protagonisti prestigiosi campioni quali Achille Compagnoni, Luigi Cerruti, Gino Bartali e P. Personaggi quali Gianni Brega, Bruno Pizzuli, Antonio Malarese.

Se i traguardi raggiunti sono tanti non manca il cruccio di avere sinora mancato l'obiettivo? di realizzare un monumento al campione? ciclista Alfredo Binda: questione ancora di cui si discute tra Varese e Cittiglio e che sinora ha registrato incomprensibili ostracismi!

Il Panathlon varesino dimostra che è ingiusta l'opinione corrente che Varese sia una città di scarsa cultura poiché pensa sempre allo sport. Al contrario stiamo parlando di uno sport che è cultura, modo di vivere, fonte di educazione e formazione. E da qui che bisogna partire per dare ai nostri giovani una maggiore consapevolezza civile ed il Panathlon e tra gli attori principali.

Un prestigioso riconoscimento letterario per Ricciotti Borna

Il comune di Montecchi, di toscana memoria, ha istituito da qualche anno un Con-



Concorso Nazionale di Letteratura per Ragazzi
Premio "C'era una volta"
Montecchi - Arezzo

C'ERA UNA VOLTA...

Rime, fiabe, novelle e racconti
vincitori dell'edizione 1994

Qui accanto, la copertina del libro "C'era una volta". Sopra, il convento dei francescani di viale Borri. Sotto, nel 1961 l'inaugurazione del labaro sociale del Panathlon club

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

zio nazionale di letteratura per ragazzi, allo scopo di valorizzare fiabe, novelle e racconti di autori contemporanei. Tra i finalisti si è distinto il varesino Ricciotti Borna con il racconto "Una formica imprudente". Racconto che ora è stato pubblicato nel volume "C'era una volta" edito da Alberti & C.

L'imprudenza della nostra formica, rossa e civettuola, consiste nell'aver abbandonato i tranquilli e abituarissimi sentieri di caccia, per inoltrarsi tra la curiosità e la spalaldaggine nei meandri scavati dai bruchi in un secco ramo di quercia. Agli inizi sembrava una meravigliosa avventura, ma dopo un lungo

cammino la formica imprudente finì per cacciarsi nel centro esatto del regno dei bruchi destando allarmi e finalmente divenendo prigioniera del reparto militare dei bruchi. Venne giudicata e condannata all'estirpazione delle sue pericolose mandibole per cui divenne sdegnata e innocua.

Ci sorprende moltissimo Ricciotti Borna, questo varesino nato in realtà a Lugano e che conta la bellezza di 83 primavere tra l'altro portate benissimo. Dopo una intensa attività professionale presso diversi enti, esperienze di giornalismo e collaborazione con la Famiglia Bosina, ha scoperto una in-

tenza vena narrativa. Dopo i ricordi della prigionia militare patita in America ha pubblicato il volume "Quando a Varese ce'rano i tam" che ha avuto molto successo per la sua vena fresca.

E' di prossima pubblicazione (marzo) il suo ultimo volume "Da Blumo a Reno", una successione accattivante di vicende varesine e di personaggi locali, che ci danno il meglio dei suoi ricordi. Alla bontà della narrazione Ricciotti Borna unisce la qualità fondamentale di essere stato protagonista, testimone di un mondo che non c'è più, ma che si vorrebbe esistesse ancora. Non rimpianti, ma descrizione partecipe di un modo di vivere, di una civiltà, quella civiltà varesina che appare ricca di valori: ecco il segreto di Ricciotti Borna!

Radio Francescana trasmette tutti i giorni da Varese

Il nostro sembra essere il tempo della televisione. In effetti quel che succede sul piccolo schermo ha oggi un grande potere di penetrazione nella vita degli individui e delle comunità. Si sono fatte fortune o disgrazie e spesso con una rapidità incredibile. Ma la radio è davvero in disgrazia? E poi vero che ha un minore valore sul mercato della comunicazione? Vedendo e apprezzando esperienze come quella di Radio Missione Francescana, viene il dubbio: che così non sia. E allora, bisogna saper scoprire questo immenso mondo che si basa sul sonoro e che spesso vive su una articolazione provinciale, locale, ma non per questo meno significativa. E' qui che si coglie forse la comunicazione meno dirogata, che si scoprono i valori, che si dà spazio alle relazioni più semplici e formative. Ci sono meno soldi, ma la ricchezza dell'animo e dell'intelligenza è più forte.

Radio Missione Francescana trasmette tutti i giorni dal convento francescano di viale Borri, dove ormai solo una sparuta pattuglia di frati tiene vivo il ricordo di un convento che è stato potente, ma che oggi si sta attrezzando con la tecnologia per sfuggire al calo di vocazioni. Parlare con padre Gianni e con padre Ferruccio ci dà la percezione di una missione che non ha sosta e che si è organizzata anche via radio con criteri professionali. Gli "at" di fede della radio sono accompagnati da una buona articolazione di programmi che spaziano tra l'informazione, l'attualità, le problematiche giovanili, la cultura e non da ultima la musica. Sono molti i volontari che prestano un contributo disinteressato e che fanno turni pesanti di prestazioni nella convinzione di fare opera davvero utile. La loro voce può essere infatti udita grazie a un sistema complesso di ripetitori per tutta la provincia varesina e oltre sino al Novarese.

